

## **Gibuti: fazioni e scenari nella corsa alla successione di Ismaïl Omar Guelleh**

Nonostante siano presenti molteplici legami di natura transnazionale, Gibuti è riuscito a non essere contagiato dall'instabilità che ha coinvolto negli ultimi anni i Paesi vicini. Né la perdurante fragilità somala contraddistinta dai ciclici attacchi di al-Shabaab né il più recente conflitto interno all'Etiopia hanno avuto significativi contraccolpi negativi sulla stabilità del più piccolo stato del Corno d'Africa. La rilevanza strategica di Gibuti, evidenziata dalla presenza di diverse basi militari, è indubbiamente stato uno dei fattori che ha contribuito ad arrestare i pericolosi effetti contagio provenienti dalla regione. Per diversi player internazionali tra cui Cina, Stati Uniti e la stessa Italia, il Paese costituisce un avamposto chiave affacciato sul Mar Rosso. La posizione geografica di Gibuti consente a questi attori extra-regionali di mantenere un osservatorio permanente su una delle arterie commerciali più trafficate al mondo. Allo stesso tempo, gli avamposti militari costituiscono geo-strategicamente un elemento di proiezione sia verso l'Oceano Indiano sia verso l'Africa orientale (Styan, 2020). Internamente, le basi militari straniere sono risultate essere funzionali al consolidamento del potere del Presidente Ismaïl Omar Guelleh. In carica dal 1999, Guelleh ha plasmato un regime di stampo autocratico che controlla e amministra con una ristretta élite composta da funzionari leali e dai suoi familiari.

Il pericolo maggiore per la stabilità del piccolo stato africano proviene oggi non tanto da dinamiche esterne al Paese quanto da fattori interni alla cerchia di potere del Presidente. Il termine del quinto mandato di Guelleh è previsto per il 2026, tuttavia i tanti dubbi che emergono riguardo allo stato di salute del settantaseienne Presidente hanno accelerato i preparativi per la corsa alla sua successione. L'aspetto che rende la lotta di potere interna alle élite gibutiane particolarmente pericolosa per la futura tenuta del Paese è la sua dimensione etnica. Il precario equilibrio interetnico di Gibuti, tra i Somali (60%) e gli Afar (35%), è reso ancora più vulnerabile dalle rivalità inter-claniche. La corsa alla successione di Guelleh è destinata ad aumentare nei prossimi mesi diventando anche rivelatrice dei nuovi equilibri internazionali.

### **1. I dubbi sulla salute del Presidente Guelleh**

Il Presidente gibutiano Ismaïl Omar Guelleh è stato eletto nel 2021 per il suo quinto mandato all'età di settantaquattro anni con oltre il 97% delle preferenze. A distanza di pochi mesi dal voto sono iniziate a circolare indiscrezioni riguardanti le sue precarie condizioni di salute. Seppure siano state regolarmente smentite venendo etichettate come speculazioni, le notizie riguardanti una presunta malattia di Guelleh emergono ciclicamente dal 2017 (Arab News, 2021). Ad aumentare la convinzione che l'era di Guelleh, iniziata nel 1999, sia giunta quasi al termine sono anche le sue lunghe assenze dalla scena pubblica. In questi anni, in più occasioni il Presidente ha trascorso anche mesi senza fare apparizioni pubbliche. L'unica eccezione sono sempre stati gli incontri bilaterali con i rappresentanti di alcuni partner internazionali chiave per il Paese, su tutti la Cina. Allo stesso tempo, il desiderio di Guelleh di far sembrare Gibuti un attore stabile e responsabile nel panorama politico del Corno d'Africa lo ha spinto ad assumere un ruolo di primo piano nelle iniziative promosse dall'organismo regionale *Intergovernmental Authority on Development* (IGAD) con sede proprio a Gibuti. Emblema di tale atteggiamento è stato l'impegno assunto dal Presidente gibutiano la scorsa primavera. A seguito dello scoppio del conflitto tra gli apparati di sicurezza sudanesi, Guelleh ha cercato senza successo di promuovere una mediazione mettendosi alla testa della delegazione

IGAD. Nonostante l'attivismo del Presidente in politica estera, le voci di lotte interne innescate dalla corsa alla sua successione hanno continuato a circolare con maggiore insistenza. Da diversi mesi, all'interno degli apparati di potere politico ed economico del Paese, è in corso una vera e propria corsa a costruire alleanze e convergenze politiche in preparazione per quello che sarà il dopo Guelleh. In un contesto non democratico e iper-centralizzato come quello di Gibuti, la formazione delle diverse fazioni segue linee determinate dal comune interesse dove subentrano dinamiche di potere, legami familiari e la dimensione etnico clanica che inevitabilmente comporta il riaffiorare di vecchi rancori e rivendicazioni (Guled, 2021).

## 2. Le due fazioni nella cerchia del presidente

La possibilità che il peggioramento delle condizioni di salute di Guelleh possa accelerare il passaggio di consegne ha favorito la cristallizzazione di due fazioni all'interno della sua cerchia familiare. Il primo blocco ruota attorno alla potente figura della moglie di Guelleh, Kadra Mahamoud Haid. Dal 1999 ad oggi Kadra Haid ha progressivamente acquisito centralità nelle scelte politiche del marito diventando una sorta di eminenza grigia del regime. La sua influenza è cresciuta ulteriormente con l'emergere dei primi segnali di stanchezza del Presidente. La first lady ha infatti iniziato a sostituire Guelleh in occasione di diverse apparizioni pubbliche. Questa prassi ha spinto molti gibutiani a ritenere che Kadra Haid abbia da tempo assunto la leadership del Paese. La first lady esercita la sua presa sugli affari politici gibutiani grazie soprattutto ad una rete di legami formali e informali fondati sull'appartenenza clanica. Kadra Haid è di etnia somala come la maggioranza del Paese ma appartiene ad uno dei clan minoritari, quello degli Issaq. Questi, diffusi soprattutto nella regione somala dell'Etiopia e nei centri urbani del vicino Somaliland, sono stati regolarmente emarginati a Gibuti dal clan somalo più potente, quello degli Issa a cui appartiene il Presidente. Nel corso degli ultimi anni, complice l'acquisizione di influenza da parte della first lady, diversi esponenti Issaq hanno iniziato ad assumere posizioni di vertice all'interno degli apparati statali e di alcune istituzioni chiave come la magistratura. Tra le figure più importanti vicine a Kadra Haid vi è il Capo della polizia Abdillahi Abdi Farah. Grazie all'influenza acquisita all'interno della magistratura e delle forze di polizia, Kadra Haid ha recentemente orchestrato un'ondata di arresti volti a colpire diversi esponenti politici del Paese, compresi alcuni funzionari del partito del Presidente, il *People's Rally for Progress* (PRP) (AI, 2022). Tra gli arrestati anche il presidente dell'Assemblea nazionale, Mohamed Ali Houmed, una figura molto popolare sia all'interno del Paese sia a livello internazionale. I procedimenti giudiziari contro diversi esponenti politici di spicco sono stati finalizzati a proteggere la leadership del marito ma anche a preparare il terreno per l'ascesa del figlio di Kadra Haid, Naguib Abdallah Kamil. Naguib Abdallah, nato da una precedente relazione della first lady, è attualmente il segretario generale del primo ministro Abdoukader Kamil Mohamed. Aspetto per nulla secondario nel contesto sociopolitico di Gibuti è che il padre di Naguib, al pari dell'attuale primo ministro, sia di etnia Afar. Kadra Haid sta dunque rafforzando l'alleanza Afar-Issaq con il primo ministro e con il ministro delle finanze Ilyas Moussa Dawaleh con l'intento di consolidare la posizione di Naguib in previsione di una eventuale successione a Guelleh.

L'influenza acquisita nel tempo dalla first lady e la sua alleanza con Abdoukader Kamil Mohamed hanno aumentato il timore dei somali Issa ed in particolare dei membri del sotto clan di appartenenza del Presidente, i Massaman. Questi temono che possa esserci un imminente ribaltamento dei rapporti di forza interclanici nel Paese. Tra i principali esponenti Massaman sta emergendo un piano alternativo per il dopo Guelleh che coinvolge alcune figure di spicco dell'apparato statale tra cui il ministro degli interni Said Nouh Hassan, il Capo dei servizi di intelligence Hassan Said Khaireh e il Comandante della guardia repubblicana, colonnello Mohamed Djama Doualeh. Il gruppo si è avvicinato da tempo alla figlia più giovane della coppia presidenziale, Haibado Ismail Omar. Laureata in economia a Parigi, Haibado Ismail Omar si è trasferita a New York

dove ha frequentato un master alla *Columbia University* stringendo rapporti con gli ambienti finanziari americani. Rientrata a Gibuti, Haibado Ismail Omar ha assunto l'incarico di consigliere per gli affari economici della presidenza. Nella sua posizione privilegiata, la figlia di Guelleh ha promosso più gli interessi personali della famiglia di quelli del Paese. La predilezione della first lady per il primogenito ha però creato rancori nella giovane figlia che gode di grande stima da parte del Presidente. Se Naguib Abdallah può godere del sostegno degli Afar e degli Issaq, Haibado Ismail Omar ha consolidato la sua posizione agli occhi dei Somali della grande famiglia dei Dir, a cui il clan Issa appartiene. Il legame di Haibado Ismail Omar con il più importante gruppo clanico somalo si è ulteriormente rafforzato con le recenti nozze con Sadak Omar Mohamed. Conosciuto anche come Sadak John, Sadak Omar Mohamed è una figura importante della politica somala, già Capo della polizia di Mogadiscio. Nella prospettiva del post Guelleh, il potere finanziario di Haibado, il sostegno compatto dei Dir, unito all'influenza dei tre esponenti Massaman a capo degli apparati di sicurezza del Paese, costituisce una credibile alternativa ai piani di Kadra Haid. All'interno della cerchia di potere e dei legami familiari e clanici del presidente Guelleh si stanno formando dunque due fazioni ben distinte pronte a scontrarsi politicamente per la sua successione. Molti degli sviluppi dei prossimi mesi dipenderanno dalle scelte del Presidente stesso. Quest'ultimo, pur non essendosi espresso apertamente, si è dimostrato attento alle preoccupazioni manifestate dai membri del suo clan. Allo stesso tempo, Guelleh non ha mai fatto mistero di avere una preferenza per la figlia minore. Tuttavia, è troppo presto per dire se il Presidente sceglierà di sostenere una fazione o l'altra.

### 3. Il terzo incomodo vicino a Pechino

Se nella cerchia del Presidente sono iniziate le manovre in preparazione di una eventuale successione, c'è una terza fazione rimasta ancora nell'ombra che con il passare dei mesi assume sempre più potere ed influenza. Quest'ultima, la cui figura centrale è Aboubaker Omar Hadi, appare più defilata dalle questioni meramente politiche, ma detiene il controllo della cassaforte finanziaria del Paese: i porti di Gibuti. Hadi è al vertice del *Djibouti Ports & Free Zone Authority* (DPFZA), un ente governativo che amministra tutte le operazioni delle principali infrastrutture del paese compresi gli scali marittimi commerciali di Gibuti. La DPFZA detiene inoltre il 60% delle quote della *Great Horn Investment Holding* (GHIH), una holding a cui fanno capo 24 società e loro sussidiarie. Il potere di Hadi è cresciuto in maniera esponenziale dopo l'*affaire* che ha coinvolto l'uomo d'affari franco-gibutiano Abourahman Boreh, accusato da Guelleh di aver lucrato sugli accordi di sviluppo dell'area portuale del Paese con la controllata emiratina DP World. Da allora Hadi si è circondato di funzionari e figure di sua fiducia mettendoli a capo delle filiali legate alla DPFZA e alla GHIH. Il più importante dei suoi collaboratori è Mohamed Aden Waberi, noto come John. Waberi è un ex deputato del PRP con cui ha mantenuto forti legami. Di conseguenza, Waberi rappresenta il collegamento tra Hadi e il mondo politico gibutiano. Grazie alla sua posizione, Hadi, che è chiamato a rispondere solamente a Guelleh, è diventato in questi anni il punto di riferimento di tutte le delegazioni straniere (private e pubbliche) che desiderano avviare affari con e a Gibuti. In particolare, Hadi cura personalmente i rapporti con la Cina, essendo stato uno dei principali sponsor della rapida crescita degli investimenti cinesi nel Paese. Hadi ha stretto un legame privilegiato con la *China Merchants Group* (CMG). Nel giro di pochi anni, la CMG ha acquisito partecipazioni in molte società riconducibili alla GHIH (Barton, 2018). Il legame tra Hadi e Pechino ha trovato espressione nella *Red Sea Global*, una controllata della (CMG) presieduta da Haung Junlong, il principale rappresentante di Pechino a Gibuti. A rimarcare la convergenza tra Hadi e Pechino è stata la recente nomina di Waberi a vicepresidente della *Red Sea Global*. Guelleh è consapevole del potere acquisito da Hadi e teme un altro caso Boreh. Tuttavia, proprio il legame molto forte stretto dal leader del DPFZA con la Cina, principale partner finanziario di Gibuti, rappresenta la migliore assicurazione per il futuro di Hadi e della sua cerchia. In altre parole, Hadi appare oggi quasi intoccabile.

Dal punto di vista politico, Hadi non ha mai manifestato ambizioni, di conseguenza il suo nome non emerge nelle speculazioni relative al post Guelleh. Tuttavia, la sua appartenenza al clan dei Massaman, lo rende un nome attorno al quale potrebbero nei prossimi mesi convergere le posizioni della Cina e quelle degli esponenti del clan di Guelleh. Pechino, che politicamente tende a mantenere rapporti di equidistanze con le diverse fazioni, ha di fatto legato molti dei propri investimenti a Gibuti e più in generale nel Corno d'Africa ad Hadi. Di conseguenza non è da escludere che la Cina nei prossimi mesi possa cercare di promuoverne l'ascesa a futuro candidato presidenziale in modo da assicurare continuità ai propri investimenti nel Paese. Uno scenario ancora più probabile, è che Pechino in accordo con Hadi decida di puntare su un profilo maggiormente politico che corrisponde al nome di Waberi. Dall'altra parte, gli Stati Uniti pur osservando in maniera distaccata le vicende interne a Gibuti, presentano molteplici legami con la fazione che vedrebbe favorevolmente il post Guelleh nelle mani della figlia, Haibado Ismail Omar. Nonostante non si possa parlare ancora di una lotta tra le due grandi potenze per il futuro di Gibuti, è indubbio che la corsa alla successione di Guelleh presenti tutte le caratteristiche per diventare una prossima arena di competizione sino-americana.

## Bibliografia

- AI. 2022. 'Graft probe shifts focus to speaker of parliament'. *Africa Intelligence*. 21/4/2022. URL: <https://www.africaintelligence.com/eastern-africa-and-the-horn/2022/04/21/graft-probe-shifts-focus-to-speaker-of-parliament,109779621-art> [accessed 28/8/2023]
- Arab News. 2021. 'Djibouti says rumors about president's health are poison'. *Arab News*. 14/9/2021. URL: <https://www.arabnews.com/node/1928681/middle-east> [accessed 24/8/2023]
- Barton, Benjamin. 2018. 'China's Security Policy in Africa: A New or False Dawn for the Evolution of the Application of China's Non-Interference Principle?'. in *South African Journal of International Affairs*, vol. 25, n. 3, pp. 413-34
- Guled, Ahmed. 2021. 'Djibouti needs a Plan B for the post-Guelleh era.' *Middle East Institute*. 20/7/2021. URL: <https://www.mei.edu/publications/djibouti-needs-plan-b-post-guelleh-era> [accessed 25/8/2023]
- Styan, David. 2020. 'China's Maritime Silk Road and Small States: Lessons from the Case of Djibouti'. in *Journal of Contemporary China*, vol. 29, n. 122, pp. 191-206